LA STAMPA

Venerdì 10/06/2011

SELPRESS www.selpress.com

Direttore Responsabile Mario Calabresi

Diffusione Testata 286.804

"Nessuna lite", ma il Cavaliere alla fine deve ingoiare amaro

Parla di ordinaria "manutenzione", però l'operazione resta severa

UGO MAGRI
ROMA

Se i due fingono, è una recita da grandi commedianti. A Tremonti piacerebbe francamente sapere chi distilla veleni tipo quello sparso ieri da «Libero»: lui e Silvio lunedì sul punto di venire alle mani, con Bossi accorso (scena grottesca e patetica) per separarli. «Tutto falso», taglia corto il ministro. Berlusconi idem. Prova ad allontanare da sé il sospetto di essere lui la fonte inquinata. Giura e spergiura in privato che mai dalla sua bocca può essere sfuggita una tale menzogna. Come le feste di Arcore, «sempre eleganti», pure gli incontri con Tremonti e Bossi sono per definizione «rispettosi e civili». Poi, certo, tra amici si discute. Magari si battibecca. Cosicché qualcuno può scambiare le discussioni per liti, proprio come ieri quando il Cavaliere e Giulio si sono appartati a Palazzo Chigi. I ministri erano già riuniti, il Consiglio doveva incominciare; cosicché, dopo mezz'ora di perditempo, qualcuno ha lanciato l'allarme, «resa dei conti», «scontro finale», «qui sta cascando tutto», «aiuto»... Bonaiuti era andato a mangiare un boccone. Rientro del portavoce, rapido accertamento che nulla di irreparabile era accaduto in sua assenza. Sorrisi distesi dei duellanti. Addirittura adesso si parla di tregua, di «cessate il fuoco», di fragile compromesso.

Non inganni il tono ducesco di Berlusconi che si dichiara il più esperto, il più intelligente, «un gradino sopra gli altri» in fatto di statura (politica, si capisce). Quanto nasconde la ritirata, il nostro premier diventa spavaldo. Sulla manovra economica minimizza. La definisce «manutenzione», robetta da 3 miliardi. E gli anni prossimi uguale, «interventi che non raggiungono un punto di Pil», guai a spaventare la gente... Addirittura il Cavaliere annuncia la riforma del fisco che il cattivone Tremonti voleva negargli, eccola qui in arrivo sotto forma di legge delega. Sembra tornato in sella, «qui comando io». Ma non è proprio così.

«Poveretto, che altro poteva di-

LA MEZZ'ORA CRUCIALE

Gli altri ministri: «resa dei conti», «scontro finale», «qui casca tutto»

GELO CON I PADANI?

In Piazza Navona il ministro congeda in fretta Umberto

re?», commentano dalle parti di Tremonti. In fondo Berlusconi ingoia il rospo, questa manovra è pretesa dall'Europa, entro tre anni dovremo sfiorare il pareggio. «Close to balance» si esprime in inglese il premier. Se tale è il traguardo (che l'altra settimana da Vespa aveva provato a negare) i sacrifici sono la via obbligata, il taglio delle tasse Berlusconi se lo può metter via... Difatti al Tesoro c'è viva soddisfazione. Lì si considerano i vincitori del match. E poco importa che pure Tremonti abbia pagato un prezzo: il via libera alla riforma fiscale. Verranno sfoltiti gli adempimenti che costano tempo e denaro alle partite Iva. Secondo il senatore Cantoni, «sarà di fatto una riduzione delle imposte». Fosse dipeso da Tremonti si eviterebbe pure quello «per non creare aspettative di taglio delle aliquote che non saremo in grado di soddisfare». Però pure lui alla fine qualcosa è stato costretto a cedere. Non a Silvio, bensì all'Umberto.

Anche qui, ennesimo «giallo» di questa settimana nervosa: l'altra notte Tremonti è stato visto allontanarsi in fretta dal tavolino di Piazza Navona dov'era seduto a conversare con Bossi. Uno scatto di insofferenza? Una rottura politica? «I suoi rapporti con la Lega non sono più quelli di un tempo», sussurrano felici i berluscones. «Macché», la buttano in ridere dalle parti del Tesoro. «a Umberto piace tirare tardi, Giulio invece è un anglosassone che alle 11 se ne va a letto, per cui a un certo punto si è congedato». Rammentano in via XX Settembre che pure la sera prima Bossi e Tremonti avevano cenato insieme, in una trattoria nazional-popolare di Ciampino, per affrontare la grana dei ministeri al Nord; e che ieri se ne sono tornati con lo stesso volo a Milano. Non si perdono di vista un secondo. Perciò guai a chi tenta di seminare zizzania, «el pueblo unido jamás será vencido...».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.